

IL FATTO Investimenti e impegno dei produttori. Von der Leyen: proposta Ue sulle licenze obbligatorie

Vaccini non per tutti G20 poco coraggioso

Il summit sulla salute promette aiuti ai Paesi poveri ma senza sospensione dei brevetti

Il Global summit sulla salute, "ufficiato" da Mario Draghi e Ursula von der Leyen presente a Roma, si chiude con un compromesso al ri-

basso sui brevetti: si privilegiano le «licenze volontarie» (l'Italia ha chiesto invece la sospensione temporanea per facilitare i vaccini

per tutti). E, ora che i Paesi ricchi hanno gli antidoti, crescono le donazioni: la presidente della Commissione Ue annuncia 100 mi-

lioni di dosi entro l'anno ai Paesi a basso-medio reddito. Intanto Figliuolo bacchetta ancora le Regioni.

Guerrieri e Liverani a pagina 8



«Vaccini a tutti», ma non c'è svolta

Dal G20 della salute l'impegno ad aiutare i Paesi poveri a uscire dalla pandemia. Draghi: «Agire in fretta» VdL annuncia 100 milioni di dosi entro l'anno, Big Pharma 1,3 miliardi. Però ne servono 10 volte di più

ALESSIA GUERRIERI
Roma

Più vaccini, vaccini per tutti e al più presto, perché «nessuno è al sicuro se non lo saremo tutti». E per farlo servirà non solo aumentare la produzione di sieri anti Covid-19, ma fare in modo che siano distribuiti in maniera più equa, soprattutto nei Paesi più poveri. Il mondo infatti ha davanti una doppia sfida: far finire la pandemia che stiamo vivendo imparando dalla "lezione" dell'ultimo anno e farsi trovare pronto per affrontare le sfide sanitarie del futuro con una strategia globale e solidale. Perché «la salute è un diritto di tutti, non un privilegio di pochi», è il ragionamento dei grandi del mondo.

Mette basi solide la volontà di lavorare insieme per prevenire altre pandemie il Global Health Summit, voluto a Villa Pamphili dalla presidenza del G20 in collaborazione con la Commissione Ue. Ed è proprio dal rafforzamento del ruolo dell'Europa nel contrasto al virus che parte

la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, annunciando che «come Europa daremo 100 milioni di dosi di vaccini ai paesi a basso-medio reddito entro la fine del 2021» all'interno del programma Covax, perché l'obiettivo è «vaccinare tutti al più presto». Non farlo, ricorda l'Oms, sarebbe «il fallimento dell'umanità». Dalla presidente della Commissione poi è arrivato a grazie agli operatori sanitari «che hanno lavorato senza sosta, salvato vite e che si sono impegnati anche quando non c'era più niente da fare». Occorre fare in modo, la conclusione, che questa «sia l'ultima pandemia globale», e soprattutto l'ultima che «ci prende alla sprovvista».

In particolar modo ha preso maggiormente in contropiede, causando più vittime, i Paesi con infrastrutture sanitarie più deboli. Così dall'Ue è giunta l'iniziativa di portare la produzione di vaccini in Africa, soprattutto quelli a tecnologia m-Rna, investendo un miliardo di euro. Ed ecco anche perché l'altro padrone di casa, il premier Mario Draghi, ha sottolineato

che «la nostra priorità deve essere quella di garantire che tutti noi superiamo quella attuale insieme. Dobbiamo vaccinare il mondo e farlo velocemente», assicurando le dosi ai Paesi poveri e aggiungendo che «la crisi globale non è finita, dobbiamo agire in fretta». Facendo ognuno la propria parte. Dal canto suo l'Italia, ha annunciato Draghi, «intende aumentare in modo significativo il suo contributo a Covax e incrementarlo di almeno 300 milioni di euro», in aggiunta a «15 milioni di dosi di vaccini». Inoltre si lavorerà perché gli impegni e i principi della "Dichiarazione di Roma" vengano rispettati, «magari in futuro potremmo aver bisogno di un trattato sulla salute globale».

Ma ad oggi si punta sulla sensibilità dei singoli, a cominciare dalla case farmaceutiche (Pfizer-Biontech, Moderna e Johnson & Johnson) che ieri hanno annunciato che forniranno circa 3,5 miliardi di dosi di vaccino a prezzo di costo o comunque ridotto ai Paesi a medio e basso reddito nel periodo 2021-22 (ma se si considera la quota di 1,3 miliardi di

quest'anno corrispondono a poco più di un decimo del necessario). Un impegno che si affiancherà a quello dei singoli Paesi, come la Cina che donerà «altri 3 miliardi di dollari in aiuti per i prossimi 3 anni nei Paesi in via di sviluppo» o la Germania e la Francia che doneranno «altre 30 milioni di dosi a Covax», o gli

Usa che «continueranno a donare la dosi in eccesso».

Adesso il nodo centrale, tuttavia, restano i vaccini e l'aumento della loro produzione. Dal G20 è arrivato un accordo al ribasso, privilegiando la strada delle «licenze volontarie», sostenute in particolar modo dalla Germania, anche se da più

parti – a partire da Francia, Spagna e Italia favorevole ad una «sospensione temporanea dei brevetti» – è arrivata appunto la richiesta di liberalizzare completamente tecnologia e know how sui sieri. E a giugno l'Ue farà anche una sua proposta all'Organizzazione mondiale del commercio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SUMMIT

Compromesso al ribasso sui brevetti: si privilegiano le «licenze volontarie». Mentre l'Italia ne ha chiesto la sospensione temporanea per metterli a disposizione di tutti

